

Documenti del/sul “Pio X” dell’Archivio Storico della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi

di Letterio FESTA

La Diocesi di Oppido Mamertina, negli anni di vita del Seminario “Pio X” (1912-1941), contava una ventina di parrocchie, quarantamila abitanti e una media di 15-20 seminaristi tra Liceo e Teologia¹. Per cui, l’insieme dei documenti conservati nell’Archivio Storico Diocesano, che ha sede in Oppido Mamertina, non è ingente ma abbastanza interessante.

Attirano l’attenzione del ricercatore, innanzitutto, le numerose e variegiate notizie che è possibile trarre dalla vasta corrispondenza intessuta tra i Superiori, i Seminaristi e il Vescovo². Come è facile immaginare, si tratta di documenti ca-

¹ Cfr *Annuario Pontificio per l’anno 1941*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1941, 369.

² Archivio Storico della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi (d’ora in poi ASDOP), fondo Seminario Vescovile di Oppido, serie Pontificio Seminario Pio X di Catanzaro, anno 1918-1938, busta 7, fascicolo 2. In questa busta si trovano:

22 lettere del Rettore al Vescovo, anni 1926-1936;

6 lettere dell’Economista al Vescovo, anni 1936-1938;

12 lettere dei Seminaristi al Vescovo, anni 1929-1933.

Nella stessa cartella, oltre a due cartoline degli anni Venti che ritraggono la facciata principale del Seminario, è conservata un’immaginetta del Sacro Cuore di Gesù con la seguente iscrizione:

«Ricordo della festa
della Camerata “Sacro Cuore”
Seminario Regionale “Pio X”, Catanzaro
Festa del Cuore di Gesù, 1933.

O GESÙ,

fateci tutti apostoli del vostro Sacro Cuore.

100 g. d’indulg. Con un Pater, Ave, Gloria (Mons. G. Fiorentini)

ATTO DI CONSACRAZIONE DI UN SEMINARIO AL SACRO CUORE

Cuore divino di Gesù, - che avete manifestato a Santa Margherita Maria - il desiderio di regnare su tutte le famiglie e su tutte le società, - noi veniamo oggi a proclamare il vostro dominio sul nostro Seminario.

- O Gesù, - che amandoci con amor di preferenza - ci avete chiamati alla sublime dignità del Sacerdozio,

- veniamo oggi a consacrarci interamente al vostro Cuore santissimo: - vi consacriamo l’anima e il corpo; - gli studi e la nostra formazione sacerdotale; - il nostro futuro apostolato e tutta la vita nostra.

- O Cuore amabilissimo, - siate l’Amico e il Protettore del nostro Seminario: - benedite i nostri Vescovi, i Superiori e Maestri, - e fate che essi imparino alla sorgente del vostro Cuore - la scienza divina della formazione dei futuri Sacerdoti; - benedite i nostri genitori, - e fate che essi sappiano coadiuvare l’opera dei nostri Educatori; - benedite le anime nostre, - e fate che diventiamo sacerdoti secondo il Cuore

pacì di fornire una vera «miniera» di informazioni sulle persone, i metodi educativi, le problematiche, i fatti piccoli o grandi della vita quotidiana dell'Istituto Pontificio che, grazie alla lettura attenta di questi testi, potrà risorgere, come un'araba fenice, dalle sue ceneri.

Le lettere più numerose sono quelle che hanno come tema centrale le diverse problematiche legate alla retta del Seminario.

Abbiamo i vari biglietti di sollecito dell'Economo *pro tempore* che, «chinato al bacio del Sacro Anello», scrupolosamente presenta al Vescovo le varie cifre dovute, anche se, da buon sacerdote, non manca di chiedere al Presule «qualche piccolo sacrificio» per il Seminarista di turno che, anche se povero di mezzi, si dimostra «buono e studioso», per cui «sarebbe un peccato fargli interrompere gli studi»³.

Quindi, troviamo le numerose lettere di supplica dei poveri chierici che si appellano alla generosità e al buon cuore del Pastore, facendogli presente che, nella maggior parte dei casi, i loro genitori sono dei «poveri contadini che vivono in campagna lavorando da mattina a sera» e il cui «camicello non basta per il mantenimento dei figli. Laceri vestiti coprono le loro magre membra e gran parte dell'anno non hanno un tozzo di pane con cui sfamarsi»⁴.

Tra questi documenti, conservati nell'Archivio oppidese, forse uno dei più interessanti è una lettera al Vescovo scritta, il 21 dicembre 1933, da un «novello Chierico», un oblato di Don Francesco Mottola, che costituisce una voce fuori dal coro. Egli scrive al suo superiore per parlargli della «miseranda condizione in cui si trova il Pio X», nella speranza di ottenere «un cambiamento totale del Seminario che tanto si decanta e tanto si dice di amare». Il giovane e zelante Seminarista, pur riconoscendo che «tutti guardano al Pio X come al faro della Calabria», non manca di far notare come questo possa facilmente trasformarsi in «un covo di bestiame, oppure, a voler essere più indulgenti, in una caserma». E questo perché «il regolamento è calpestato» e «il bene non si fa né se ne parla». «Se uno fa il proprio dovere gli viene appioppato il nome di ipocrita e di scrupoloso; se uno è pio vien detto un beghino dallo stampo antico che non fa pei nostri

vostro.

- O Gesù, - dateci infine la grazia di una vera divozione al vostro Cuore santissimo; - formateci tutti apostoli del vostro Sacro Cuore; - e concedeteci di sperimentare in vita e in morte - le promesse che avete fatte ai divoti e, agli apostoli - di questo stesso amabilissimo Cuore.

- Viva il Cuore di Gesù, nostro Re e nostro Dio!

Concediamo 100 giorni d'indulgenza, nel giorno della consacrazione e nell'anniversario della stessa.

† G. Fiorentini

Arcivescovo di Catanzaro

Vescovo di Squillace».

³ Ivi, Lettera al Vescovo dell'Economo P. Giovanni Sarro SJ del 18 giugno 1936.

⁴ Ivi, Lettera al Vescovo del Seminarista L. M. del 16 luglio 1929.

tempi». Argomento principale non solo delle «mormorazioni» ma di ogni conversazione risulta essere «il mangiare», al punto che se ne fa «una questione di stato, talché chiunque voglia eccitare la simpatia dei Seminaristi, basta che riempi loro la bocca, anche a parole, ché i Seminaristi si saziano presto». «Si bada alla scarpina, alla vestina, ai polsini, ai capelli soprattutto». E a proposito di quest'ultimi ci si domanda: «Qual è un segno evidente di giovinezza? Uno dice "il fare i capelli alla mascagna"; "No" – risponde un altro – il fare i capelli alla scrima. Del resto, il Signore ce li ha dati perché non curarli?». Continuando il suo sfogo, il giovane scrive: «E lo studio? Si studia solo per la scuola; si trema come una foglia davanti al professore, non per il rimorso di non aver studiato, ma per la matta paura di un punto cattivo». Buona parte della responsabilità di queste accuse viene attribuita, dal nostro censore, ai Padri della Compagnia di Gesù, responsabili, negli anni Trenta, della formazione dei Chierici del "Pio X": «I Gesuiti agiscono da gendarmi, ancora non hanno fatto lega in Seminario. Nello spazio di tre anni ho avuto due rettori, tre padri spirituali e tre ministri. Ancora non sono riusciti a formare un solo seminarista». A loro il Chierico oppidese contrappone l'ultimo Rettore secolare, l'illustre Mons. Francesco Mennini – autore di numerosi manuali a uso dei Seminaristi, diffusi in tutti i Seminari d'Italia – definendolo «un santo che ha saputo fare dei santi più grandi di lui, trasfondendo in essi tutto il suo spirito ardente». Infine, da convinto figlio spirituale di don Mottola, il Chierico denuncia al Vescovo una presunta antipatia dei Gesuiti per gli Oblati: «non possono vederci, giacché gli Oblati sono il migliore elemento del Pio X». I Superiori del Seminario «non sanno spiegarsi come il rettore Mottola eserciti tanta influenza pur restando così lontano, mentre essi con tanti sforzi, non riescono a dare ad alcuno un poco di quella perfezione. Questo pensiero è per loro un chiodo e non possono soffrire che i loro seminaristi vengano formati da elementi estranei. Oh! Se davvero si operasse A. M. D. G.: ecco la spiegazione!»⁵.

In riferimento a una possibile ricerca sui metodi educativi e sullo stile utilizzato dai Superiori del Seminario, potrà ritornare utile una lettera del 1931, in margine alla quale il Rettore aggiunse «una parolina», «sebbene all'insaputa» dell'interessato, per «rassicurare il Vescovo»⁶ della veridicità di quanto scritto in sua difesa dal giovane Seminarista.

Alcuni «biglietti-ricevuta» ci informano del rimborso dato ai seminaristi come indennizzo per gli oggetti perduti a causa dell'incendio del 1941⁷.

La documentazione numericamente più ingente è costituita, però, dalle pa-

⁵ Ivi, Lettera al Vescovo del Seminarista V. T. del 21 dicembre 1933.

⁶ Ivi, Lettera al Vescovo del Seminarista G. L. del 15 dicembre 1931.

⁷ Ivi.

gelle scolastiche, i prospetti, i cedolini e i resoconti degli esami⁸. Si va da schemi redatti a mano libera e in bella grafia, a modelli pre-stampati – più o meno grandi – recanti le belle intestazioni dell'Istituto Pontificio, coronate dallo stemma papale e sigillati con i timbri a secco o a inchiostro.

Schede simili a quelle scolastiche venivano utilizzate per presentare altre «informazioni» riguardanti i seminaristi, anch'esse espresse sinteticamente in decimi, e che riguardavano la pietà; le relazioni con i superiori e i compagni; la disciplina; il carattere (doti e difetti); l'attitudine e la diligenza nello studio; il modo di agire ecclesiastico; l'attitudine ai ministeri sacerdotali e si dava anche spazio a interessanti note e osservazioni particolari⁹.

Da questi preziosi documenti si possono evincere date e nomi, materie e giudizi, metodi didattici, annotazioni e notizie di vario genere che possono contribuire non poco alla ricostruzione storica di ciò che il nostro Seminario è stato nei primi gloriosi decenni della sua secolare esistenza.

Considerazioni simili possono essere fatte per quanto riguarda gli altrettanto

⁸ ASDOP, fondo Seminario Vescovile di Oppido, serie Pontificio Seminario Pio X di Catanzaro, anno 1922-1935, busta 7, fascicolo 3. In questa busta si trovano:

Punteggiatura dei Chierici oppidesi Anno Scolastico 1919-1920;

Pagelle dei singoli alunni liceali con voti e osservazioni anni 1922-1926;

Prospetti dei voti e giudizi sintetici dei Seminaristi della Diocesi di Oppido anni 1923-1930;

Alunni della Diocesi di Oppido che frequentano il Seminario Regionale Pio X anno 1926-1927/1927-1928;

Elenco degli Alunni d'Oppido nel Seminario Pontificio Pio X in Catanzaro, Anno scolastico 1928-1929;

Esami finali Anno scolastico 1928-1929 luglio-ottobre;

Quadro generale Anno Scolastico 1932-1933;

Medie dei punti riportati dagli alunni della Diocesi di Oppido durante i mesi marzo, aprile, maggio ed esami finali 1928, corsi liceali; Mesi marzo, aprile, maggio ed esami finali 1928, corsi teologici; Ammissione al Liceo luglio 1929, corsi liceali; Per il Secondo Quadrimestre 1929, corsi teologici; Per gli esami di luglio 1929, corsi teologici; Mesi di novembre e dicembre 1929 e gennaio 1930, corsi liceali; Mesi di febbraio, marzo e aprile 1930, corsi liceali; Esami finali 1929-1930, corsi liceali; Mesi di novembre e dicembre 1929 e gennaio 1930, corsi teologici; Mesi di febbraio, marzo e aprile 1930, corsi teologici; Esami finali 1929-1930, corsi teologici; Esami di ammissione 1930; Primo Quadrimestre 1930-1931, corsi liceali; Mesi di febbraio, marzo e aprile 1931, corsi liceali; Esami finali 1931, corsi liceali; ; Primo Quadrimestre 1930-1931, corsi teologici; Mesi di febbraio, marzo e aprile 1931, corsi teologici; Esami finali 1931, corsi teologici; Primo Trimestre dell'Anno Scolastico 1931-1932, corsi liceali; Primo Trimestre dell'Anno Scolastico 1931-1932, corsi teologici; Esami finali luglio 1932, corsi liceali; Primo Quadrimestre 1932-1933, corsi liceali; Secondo Quadrimestre 1932-1933, corsi liceali; Esami finali luglio 1933, corsi liceali; Primo Quadrimestre 1932-1933, corsi teologici; Secondo Quadrimestre 1932-1933, corsi teologici; Secondo Trimestre 1934, corsi liceali; Primo Quadrimestre (ottobre-gennaio) 1933-1934, corsi teologici; Secondo Quadrimestre (febbraio-maggio) 1934, corsi teologici; Primo Trimestre dell'Anno Scolastico 1934-1935, corsi liceali; Secondo Trimestre dell'Anno Scolastico 1934-1935, corsi liceali; Esami finali dell'Anno Scolastico 1934-1935, corsi liceali; Mesi di ottobre, novembre, dicembre e gennaio dell'Anno Scolastico 1934-1935.

⁹ ASDOP, fondo Seminario Vescovile di Oppido, serie Pontificio Seminario Pio X di Catanzaro, anno 1929-1942, busta 7, fascicolo 4. In questo fascicolo si trovano i biglietti con le *Informazioni* dei singoli Seminaristi dell'anno 1927.

numerosi certificati e domande di ordinazione che, pur seguendo un modello canonico stereotipato, sono spesso corredati di note e giudizi altamente utili e significativi¹⁰.

Tra le carte in esame, troviamo poi la preziosa copia della «*Relazione all'Ecc. mo Episcopato Calabrese per l'Anno Scolastico 1927-1928*»¹¹ e quella per il 1930-1931, presentate dal Rettore ai Vescovi riuniti in Conferenza, circa lo stato del Seminario, «*in conformità all'articolo 10° del Regolamento*»¹². La prima è articolata in punti e sottopunti: Stato morale – pietà – disciplina; Stato scientifico – Corsi teologici – Corsi liceali; Stato igienico – vitto; per un totale di 6 pagine dattiloscritte. La seconda è suddivisa in quattro parti: Personale dirigente, insegnanti e Alunni; Pietà e disciplina; Studio; Igiene ed economia; ancora una volta per un totale di 6 pagine dattiloscritte.

Sempre tra gli atti della Conferenza Episcopale Calabria conservati nell'Archivio oppidese, troviamo un verbale della sessione del 7-12 aprile 1913, improvvisamente interrotta a causa della «*sventura*» che aveva colpito il Seminario e cioè la morte inaspettata del primo Rettore, il Vescovo Mons. Giorgio De Lucchi. Sempre durante questa riunione si era avanzata al Papa la richiesta che «*il Seminario Pio X sia extra territoriale*»¹³.

Quindi, abbiamo un estratto dagli atti della Conferenza del 26 ottobre 1918, riprodotto a stampa, che riporta tutte le decisioni prese, in riferimento al Seminario, in quella riunione. I Vescovi propongono alcuni articoli da aggiungere alla Costituzione *Susceptum inde* del Papa Pio X in riferimento al ruolo del Rettore; all'istituzione di una Commissione di sorveglianza; all'attribuzione del titolo di Cancelliere della Facoltà Teologica al Presidente *pro tempore* della Conferenza Episcopale Calabria; al ruolo dei Professori; alle questioni economiche; alla cura della chiesa di Madonna dei Cieli; ai confessori ordinari¹⁴.

Dal verbale della Conferenza del 12 e 13 dicembre 1941 – tenutasi all'«*ambita*

¹⁰ ASDOP, fondo Seminario Vescovile di Oppido, serie Pontificio Seminario Pio X di Catanzaro, anno 1929-1942, busta 7, fascicolo 4. In questo fascicolo si trovano:

12 Domande al Vescovo per la promozione agli Ordini minori e maggiori dal 1924 al 1935;

6 Attestati d'Idoneità del Rettore dal 1929 al 1932, dove sono sinteticamente riportati dei giudizi sui Candidati ai vari Ordini.

¹¹ ASDOP, fondo Seminario Vescovile di Oppido, serie Pontificio Seminario Pio X di Catanzaro, anno 1918-1938, busta 7, fascicolo 2, *Relazione all'Ecc. mo Episcopato Calabrese per l'Anno Scolastico 1927-1928*.

¹² *Ivi*, *Relazione all'Ecc. mo Episcopato Calabrese per l'Anno Scolastico 1930-1931*.

¹³ ASDOP, fondo Curia Vescovile di Oppido, serie Atti Vescovili, sottoserie Conferenza Episcopale Calabria, anno 1884-1950, busta 11, fascicolo 1, *Conferenza Episcopale Calabria dal 7 al 12 aprile 1913*.

¹⁴ *Cfr.* ASDOP, fondo Seminario Vescovile di Oppido, serie Pontificio Seminario Pio X di Catanzaro, anno 1918-1938, busta 7, fascicolo 2, *Atti della Conferenza Episcopale relativi al Seminario Pontificio di Catanzaro*.

presenza di S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Giuseppe Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari» – apprendiamo il «voto» dei Vescovi che, approfittando della circostanza, chiesero al Papa «di far ricostruire il Seminario di Catanzaro», distrutto dall'incendio del 22 e 23 settembre 1941¹⁵.

Tra gli atti vescovili di Mons. Domenico Scopelliti, Vescovo di Oppido dal 1898 al 1919, troviamo una lettera di Mons. Pietro Di Maria, Vescovo di Catanzaro, che, annunciando la sua partenza dalla Città dei due mari perché nominato «Delegato Apostolico del Canada», accenna «al Seminario Regionale Pio X, onore e vanto della Calabria tutta», che lui stesso aveva contribuito a erigere traducendo in atto «il sapientissimo consiglio del suo munifico Fondatore». «Testimone, più d'ogni altro», l'Arcivescovo ricorda «i sacrifici e le ingenti somme erogate dalla Santa Sede per dare ai generosi figli della Calabria un edificio che raccogliesse i giovani chiamati allo stato ecclesiastico e li formasse alla pietà e alla scienza»¹⁶.

Qualche altro accenno al “Pio X” lo troviamo nella corrispondenza di Mons. Nicola Canino, Vescovo della Diocesi aspromontana dal 1937 al 1951, che era stato definito «il figlio migliore»¹⁷ dell'Istituto Pontificio, del quale fu il primo ex alunno a essere elevato alla dignità episcopale nel venticinquesimo anniversario dalla fondazione. Il Presule, che compare al n. 41 della lista degli ex-alunni¹⁸, era uscito dalla giovanissima «Universitas Teologica» nel 1920 e, nella notte tra il 22 e il 23 settembre del 1941, anche lui era presente sulla collina di Madonna dei cieli al momento del terribile incendio che distrusse il Seminario. In quel triste momento i testimoni dell'infausto episodio lo videro «piangere in silenzio sulle rovine fumanti»¹⁹. L'esperienza dei primi anni di vita del Seminario Regionale aveva fatto maturare in lui un particolare attaccamento a papa Sarto che lo spingerà, una volta diventato Vescovo, a essere tra i promotori della causa di beatificazione e di canonizzazione e a farlo ritrarre in numerose decorazioni del nuovo episcopio e del nuovo seminario di Oppido Mamertina. È lui stesso a parlare di questa devozione in una lettera scritta a Pio XII il 25 marzo 1943 in occasione dell'introduzione della causa di beatificazione dell'illustre figlio di Riese «che tanto amò la Calabria dotandola del

¹⁵ ASDOP, fondo Curia Vescovile di Oppido, serie Atti Vescovili, sottoserie Conferenza Episcopale Calabria, anno 1884-1950, busta 11, fascicolo 1, *In Nomine Domini*.

¹⁶ ASDOP, fondo Curia Vescovile di Oppido, serie Atti Vescovili, sottoserie Mons. Scopelliti Domenico, anno 1898-1919, busta 25, fascicolo 3, *Lettera di Monsignor Pietro Di Maria Vescovo di Catanzaro, 24 settembre 1918*.

¹⁷ Cfr PONTIFICIO SEMINARIO TEOLOGICO “PIO X”, 1912 - 1937, (Numero Unico), Tipografia “Calabro”, Catanzaro 1937, 22.

¹⁸ *Ivi*, 48.

¹⁹ F. MAIOLO, «Il rogo di Catanzaro», *Parva favilla IX* (1941) 10-11, 1.

grande Seminario. Ho venerato ed amato Pio X – continua Mons. Canino – fin dalla fanciullezza: un quadretto da tavolo, donatomi dal Venerando mio Pastore, Mons. Di Maria, al ritorno da una udienza pontificia, scolpì nella mia anima giovanile la sua immagine soave, che poi mi ha sempre accompagnato, dagli anni di preparazione al Sacerdozio a quelli di Ministero. Un trasporto, cui non saprei resistere, mi spinge alla sua tomba, ogni qualvolta vengo a Roma, ed ai suoi piedi, apro e chiudo il soggiorno nella città santa. Pio X donò il suo cuore alla Calabria»²⁰.

Nella stessa lettera, Mons. Canino «intercederà» in favore del Seminario Regionale, «che da lui ha nome e del suo spirito vuole essere focolare vivente», ridotto, all'epoca, a un misero «avanzo di un rogo» e di cui il Presule invocava la ricostruzione in modo da restituire alla Calabria «l'altare vivente sul quale i leviti della nostra terra offriranno, nel nome e nella virtù dei due Pii, il sacrificio di una giovinezza santa, tutta consacrata alla redenzione del popolo nostro»²¹.

Abbiamo trovato un accenno al nostro Seminario anche tra le carte di Padre Filippo Antonio Grillo, Missionario Gesuita, nato a Oppido nel 1837 e morto a Shanghai, in Cina, nel 1912. In una delle ultime lettere ai familiari, il Missionario oppidese, facendo riferimento all'«operosità energica del Papa nostro Pio X, che sembra nato apposta pei tempi nostri», chiede ai suoi l'invio di ragguagli a riguardo «del Seminario centrale», di cui aveva avuto notizia da parte di alcuni confratelli, e che il Papa «aveva progettato per aver sede in Catanzaro»²².

Altre notizie possono essere reperite dalle pagine dei Bollettini Diocesani del periodo in esame.

Ad esempio, dalle pagine di un numero del 1916, veniamo a sapere di una visita al "Pio X" del Cardinale Gaetano Bisleti, Prefetto della Congregazione dei Seminari e delle Università Cattoliche, «alla presenza di otto Vescovi della Calabria e col concorso delle più distinte personalità cattoliche della Città di Catanzaro». Il dettagliato articolo ci informa del «Triduo Eucaristico»; della «Solenne Messa Pontificale Eucaristica»; del «discorso di Mons. Pasquale Ciocia, Rettore del Seminario»; dei «pezzi scelti di Verdi» cantati dalla Schola cantorum; della processione finale del Santissimo Sacramento «tra una pioggia di fiori» e

²⁰ ASDOP, fondo Curia Vescovile di Oppido, serie Atti Vescovili, sottoserie Mons. Canino Nicola, anno 1937-1953, busta 27, fascicolo 5, Lettera a Pio XII per l'introduzione della causa di beatificazione di Pio X, 25 marzo 1943. Nello stesso fascicolo è conservata una lettera al Vescovo, datata 7 giugno 1941, di Mons. Ernesto Ruffini, Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, che accompagnava un assegno di lire 1600 «per i chierici poveri alunni del Pontificio Seminario Regionale di Catanzaro».

²¹ Ivi, 2.

²² ASDOP, fondo Famiglia Grillo, serie Padre Filippo Grillo, anno 1862-1913, busta 1, fascicolo 1, Lettera di Padre Filippo Antonio Grillo alla sorella Anna Filippa del 16 luglio 1911.

della «grande illuminazione alla veneziana»²³, allestita, per la lieta occasione, nei cortili e nei viali del Seminario.

Altri articoli accennano alla prima cerimonia di consegna dei titoli accademici²⁴; alla traslazione della salma «del piissimo Mons. De Lucchi», dal cimitero di Catanzaro al Seminario, alla presenza «di quasi tutti gli ex alunni»²⁵; all'istituzione dell'Unione Sacra di Perseveranza²⁶.

Un Bollettino del 1926 riporta, invece, il decreto della Sacra Congregazione dei Seminari che annuncia, «in ossequio ai desideri del Santo Padre»²⁷, l'affidamento della Direzione del "Pio X" alla Compagnia di Gesù.

Infine, quattro numeri della «Pubblicazione mensile "L'Unione Sacra", organo dell'Associazione tra il Clero calabrese e dei Seminari Regionali Calabresi»²⁸, sono custodite nel nostro Archivio insieme a tre «Calendari»²⁹, due «Annuari»³⁰, tre edizioni dell'«Ordinamento dei Seminari»³¹, un «Programma per l'esame di ammissione nei Seminari Regionali»³² e una Lettera Apostolica di Pio XI «intorno ai Seminari e agli Studi dei Chierici»³³. Anche questi

²³ «Nel Seminario Pontificio di Catanzaro», in *Il Bollettino Ecclesiastico delle Diocesi federate di Reggio Calabria - Mileto - Gerace - Oppido Mamertina - Bova. Ufficiale per gli Atti delle rispettive Reverendissime Curie*, I (1916) 10, 231-232.

²⁴ Cfr. «Nel Seminario Pontificio di Catanzaro», in *Il Bollettino Ecclesiastico delle Diocesi federate di Reggio Calabria - Mileto - Gerace - Oppido - Bova - Nicastro. Ufficiale per gli Atti delle rispettive Reverendissime Curie*, III (1918) 1, 23-24.

²⁵ «Conferenza dei Vescovi», in *Il Bollettino Ecclesiastico delle Diocesi federate di Reggio Calabria e Oppido Mamertina. Ufficiale per gli Atti delle rispettive Reverendissime Curie*, VII (1922) 4, 31.

²⁶ Cfr. «Atti vescovili. Conferenza Episcopale Calabrese tenuta nel Seminario Regionale di Catanzaro nei giorni 22, 23 e 24 Settembre», in *Il Bollettino Ecclesiastico delle Diocesi federate di Reggio Calabria - Oppido Mamertina e Bova. Ufficiale per gli Atti delle rispettive Reverendissime Curie*, IX (1924) 10, 82.

²⁷ «Atti della Santa Sede», in *Il Bollettino Ecclesiastico delle Diocesi federate di Reggio Calabria - Oppido Mamertina e Bova. Ufficiale per gli Atti delle rispettive Reverendissime Curie*, XI (1926) 7-8, 76.

²⁸ ASDOP, fondo Seminario Vescovile di Oppido, serie Pontificio Seminario Pio X di Catanzaro, anno 1908-1934, busta 7, fascicolo 1. Si tratta dei numeri: ottobre-novembre 1933; gennaio-febbraio; aprile e agosto settembre 1934.

²⁹ *Ivi*, sono quelli per gli anni 1926-1927; 1929-1930 e 1930-1931.

³⁰ *Ivi*, sono quelli per gli anni 1932-1933 e 1933-1934.

³¹ *Ivi*, *Programma di studi e norme per l'ordinamento educativo e disciplinare dei Seminari d'Italia proposte dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari ed approvate dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio X*, Tipografia Vaticana, Roma 1908; *Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, Ordinamento dei Seminari*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma 1920; *Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, Ordinamento dei Seminari. Seconda edizione coll'aggiunta della Lettera Apostolica del Santo Padre Pio XI "Officiorum omnium" del 1° agosto 1922*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma 1925.

³² SACRA CONGREGAZIONE DEI SEMINARI E DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, *Programma per l'esame di ammissione nei Seminari Regionali*, s.d.

³³ *Lettera Apostolica di Sua Santità Pio XI all'Eminentissimo Cardinale Gaetano Bisleti, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e dell'Università degli Studi, intorno ai Seminari e agli Studi dei Chierici*, testo latino e traduzione italiana, Civiltà Cattolica, Roma 1922.

testi potranno ritornare utili ai fini di una precisa ricostruzione della vita del "Pio X".

Al nostro Seminario, a conclusione di questo lavoro, *grati animi*, rinnoviamo l'augurio che gli fu un giorno rivolto da Mons. Antonio Galati, Vescovo di Oppido Mamertina dal 1919 al 1927:

*Viva, viva sempre il Pio X, viva sempre sfolgorato di sole meridiano, viva sempre di perenne giovinezza. Dopo cento, dopo mille anni sarà sempre nuovo come il motivo che lo ha ispirato, come la carità che lo ha fatto sorgere quasi d'incanto*³⁴.

³⁴ PONTIFICIO SEMINARIO TEOLOGICO "PIO X", *Primo decennio 1912-1922*, (Numero Unico), Tipografia "Calabro", Catanzaro 1922, 19.